

Le persone addette agli organismi e alle iniziative nel campo degli strumenti della comunicazione devono assolvere il loro compito con animo veramente pastorale.

## IL GIORNALE CATTOLICO STRUMENTO DI UNITA'

Il convegno di Minori ha avuto nella presenza di mons. Benelli, sostituto della Segreteria di Stato, non solo il suo momento conclusivo ma anche e soprattutto il suo momento di maggiore significato, per il valore di testimonianza che ha rappresentato dell'impegno con cui lo stesso Paolo VI segue i problemi della comunicazione sociale in genere e della stampa cattolica in particolare.

Nella sua omelia, mons. Benelli, ha toccato tutti i temi principali del convegno.

Parlando di «Avvenire» ha tenuto a sottolineare come si tratti «di uno strumento di cui i vescovi hanno imprescindibile necessità per lo sviluppo metodico, efficace e capillare di una pastorale che sia adatta alle esigenze sempre più forti e scomode del tormentato mondo in cui viviamo». Siamo sulla via — ha proseguito — di enormi cambiamenti: viviamo in un «mondo esaltante e avvilente insieme», dove alle conquiste tecniche e scientifiche più affascinanti fa riscontro «un impoverimento, talora un eclisse vera e propria, dei valori umani e spirituali; si crea una nuova cultura, una nuova civiltà, «di cui occorre salvare l'anima attraverso il messaggio cristiano, e il giornale cattolico può e deve essere un potente catalizzatore per l'illuminata e coerente azione dei cristiani in questo momento delicatissimo in cui siamo chiamati a vivere».

Ed ha proseguito: «Il giornale cattolico è uno strumento di unità, di coesione nell'abisso di divisioni, di incomunicabilità, di incomprensioni che, nonostante troppe belle parole, minaccia l'uomo contemporaneo e l'uomo di domani: divisioni fomentate da ideologie antumane perché anticristiane; contro cui è urgente opporre un argine, un baluardo di unità fondata sui sane convinzioni. Divisioni che turbano purtroppo anche la Chiesa, ed aprono nel suo seno dolorose ferite. Ciononostante, e forse a causa di tali divisioni, il mondo mostra sempre più forte, consapevoli esigenze di unità, e sempre più numerosi sforzi va compiendo per attuarla. E allora il giornale cattolico deve sapere scoprirla questa esigenza, evidenziarla, valorizzarla, secondarla».

Oltre che strumento di unità e di promozione di una visione cristiana degli avvenimenti e dei problemi — ha detto mons. Benelli — il quotidiano cattolico deve anche essere una viva testimonianza, dinanzi agli altri, «di presenza cattolica nella comunità nazionale», e quindi «mezzo di diffusione della dottrina della Chiesa, strumento che consenta ai cattolici di sviluppare il loro servizio, di dare il contributo del loro pensiero della loro iniziativa e della loro inventiva, nell'esercizio e nel rispetto della libertà garantita a tutti i cittadini, per la soluzione dei gravi problemi della vita attuale».

«Per questo — ha concluso mons. Benelli — la causa del quotidiano cattolico diventa una questione che impegna fortemente l'intera comunità ecclesiale: essa è un test, un banco di prova dell'efficienza, della consistenza, della sincerità d'azione delle singole diocesi, delle singole parrocchie e delle singole comunità religiose».

## INIZIATA CON L'INCONTRO DI MINORI LA NUOVA STAGIONE DI AVVENIRE SUD

A poco più di un mese dal convegno di Minori è difficile tentare un qualsiasi bilancio che non sia quasi esclusivamente esteriore. Ciò che il convegno ha rappresentato per la crescita sociale e religiosa del Mezzogiorno lo si potrà stabilire solamente nei tempi lunghi dell'impegno personale di tutti i 500 partecipanti — vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici — e delle iniziative che scaturiranno sul piano delle singole chiese locali del Sud.

Invece di un bilancio ci sembra più utile ripercorrere la cronaca di quei giorni per cogliere le principali suggestioni e le indicazioni più rilevanti che sono emerse dalle relazioni.

### CARD. URSI: FUNZIONE PASTORALE DELLA STAMPA CATTOLICA



La funzione del quotidiano cattolico in particolare e della stampa cattolica in genere nella pastorale e nel rinnovamento conciliare delle chiese locali del Sud, è stato il tema centrale della proiezione del card. Ursi, arcivescovo di Napoli, con cui sabato 28 settembre si sono aperti i lavori del convegno.

Il problema più urgente della pastorale — ha detto il card. Ursi — resta sempre quello della evangelizzazione, ma gli strumenti a disposizione sono scarsi. Emerge allora la funzione del quotidiano cattolico come «strumento della missione profetica della Chiesa, mezzo per promulgare la catechesi e far arrivare a tutti una interpretazione degli eventi quotidiani alla luce del Vangelo». Uno strumento quindi — ha proseguito l'arcivescovo di Napoli — per parlare «con chi è dentro e con chi è fuori», per coinvolgere tutti nell'unico disegno divino di salvezza e per condurre gli uomini sulla strada della verità e della giustizia.

### MONS. MOTOLESE: SERI IMPEGNI OPERATIVI



Nel saluto rivolto ai congressisti, mons. Motolese, arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione della CEI per le comunicazioni sociali, dopo aver sottolineato il valore pastorale della

stampa cattolica, ha invitato tutti i convenuti ad assumere seri impegni operativi ed ecclesiali. Tre in particolare:

1) Ridare ai cattolici del Sud l'entusiasmo verso la causa della stampa cattolica. «C'è spesso in noi — ha detto — un complesso di inferiorità, come se non fossimo capaci sui nostri giornali di essere sufficientemente liberi, di dire delle cose nuove, di presentare delle idee originali ed orientarci per la vita sociale». Occorre invece — ha continuato — «vincere e far vincere, con un'azione concorde e costante, questa mentalità» sia a livello di clero, prima di tutto, e poi a livello di laici organizzati. «Questa opera di recupero verso il giornale cattolico — ha concluso a questo riguardo — mi sembra il primo impegno dei presbiteri diocesani, dei consigli pastorali e degli altri organismi cattolici che operano nelle nostre comunità locali».

2) Aprire alla stampa cattolica i problemi, le speranze e le delusioni della Chiesa locale del Sud. Ogni diocesi — ha detto — anche la più piccola, può realizzare, attraverso il giornale e la stampa in genere, un dialogo con la società in cui vive. A questo proposito mons. Motolese ha auspicato la creazione in ogni diocesi di un «Ufficio Stampa» in collegamento con «Avvenire».

3) Organizzare la diffusione capillare, attraverso le parrocchie, del quotidiano cattolico. «E' un impegno concreto — ha detto — compiuto con l'atteggiamento apostolico di chi si sforza di rivelare Cristo all'uomo incarnato nel mistero quotidiano».

### PICCOLI: FUNZIONE MEDIATRICE DI «AVVENIRE»

Nella sua relazione l'on. Piccoli, presidente del gruppo DC alla Camera e dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana, ha sottolineato tra l'altro l'importanza di un giornale cattolico nazionale capace di assumere un compito di mediazione tra il settentrione ed il meridione del nostro paese, «interprete fedele di uno stesso spirito che affratelli realmente, fuori di ogni immagine retorica, la popolazione del Nord a quella del Sud». Questo giornale — ha aggiunto — dovrà offrire la possibilità di un dia-

logo «aperto e sincero», tale da superare «pregiudizi e luoghi comuni», in una società che sembra perdere ogni giorno di più la coscienza dei valori sostanziali. Il giornale cattolico — ha concluso



Piccoli — ha «questo compito fondamentale e irrinunciabile: informare il lettore in termini di verità sostanziali, fornirgli opinioni filtrate attraverso una coscienza responsabile e cristiana, che dia dei fatti, delle prospettive di vita e delle soluzioni dei problemi una interpretazione equilibrata e serena».

### COLOMBO: LA CRESCITA DEL SUD



Il ministro Colombo nella sua relazione che ha aperto la giornata di domenica 29 settembre, nel tracciare la storia della crescita umana, economica e sociale del Mezzogiorno durante questi ultimi venti anni, ha ricordato come il problema del Sud sia ancora oggi una «delle frontiere sul-

le quali combattere la battaglia della democrazia». Su questa frontiera — ha concluso il ministro — davanti ai problemi ancora aperti nel Mezzogiorno, «come si fa a non avere immediatamente presenti il significato e il valore degli strumenti della comunicazione sociale in tutte le loro espressioni, con tutte le loro capacità di presenza, con tutta la loro influenza liberatrice che possono avere in una società in trasformazione.

### GATTA: STAMPA E TV

Il dott. Bruno Gatta, direttore del Centro di produzione RAI-TV di Napoli, si è soffermato soprattutto sulle relazioni tra stampa e televisione. «Non c'è incompatibilità tra stampa e televisione — ha detto il dottor Gatta. — Il progresso della informazione visiva danneggia i cattivi giornali, quelli a sensazione, ma dà forza ai giornali che, come «Avvenire», difendono idee». Il Sud — ha concluso — non ha una TV autonoma e la stessa stampa scritta è in gran parte in crisi. Ecco allora che «Avvenire» si presenta come «una occasione eccezionale che può avviare un discorso nuovo per tutta la nostra cultura».

### SIGNORELLO: «AVVENIRE» E SVILUPPO DEL SUD

L'on. Signorello, soffermandosi sui problemi ancora insoluti del Sud, ha sottolineato la necessità dell'attiva partecipazione di tutte le forze e di tutte le componenti sociali alla loro soluzione. «Non è immaginabile — ha detto — un organico progresso delle regioni meridionali solo con l'impegno di limitati gruppi dirigenti e senza la partecipazione dei ceti professionali ed intellettuali, degli operai e dei contadini». Per questo — ha proseguito — i cattolici sono chiamati a dare, attraverso gli strumenti della comunicazione sociale, un impegnativo contributo di idee e di azione al progresso del Sud. Ed è in questo contesto che «Avvenire Sud» può compiere un compito essenziale — ha detto l'oratore — rendendo le popolazioni meridionali consapevoli del progresso che viene realizzato, dei problemi nuovi, delle difficoltà che si in-

## LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO

Al termine dei lavori del Convegno di Minori sono state approvate le seguenti conclusioni:

1) I partecipanti al Convegno di Minori: vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose e laici uniti in spirito di carità, volendo offrire alla Chiesa nel particolare momento storico e in unione con il Papa una testimonianza viva di fede, prendono atto dei nuovi problemi del Mezzogiorno d'Italia e riaffermano:

a) La necessità che i cattolici siano presenti nel processo di evoluzione economica e sociale del Sud anche al fine che siano rispettati i valori tradizionali che sono essenziali all'uomo e al cristiano;

b) L'impegno per una sensibilizzazione delle persone e delle comunità: parrocchie, associazioni, gruppi, famiglie, verso gli strumenti della Comunicazione sociale che «danno la chiave per comprendere la mentalità del tempo presente (Communio et progressio, n. 6) e che, migliorando le componenti intellettuali dell'uomo, «facilitano la mutua comprensione nello sforzo comune per la giustizia, la pace, la benevolenza, la fraterna solidarietà» (n. 12, Communio et progressio).

2) Nel medesimo tempo viene ancora sottolineata l'urgenza di una pastorale d'insieme con l'apporto delle iniziative diocesane, quali la Commissione delle Comunicazioni sociali, o regionali, come l'Ufficio regionale della Comunicazione sociale sotto la peculiare direzione di un vescovo delegato dalla Conferenza Regionale, affinché nell'opera sistema-

tica di educazione al cosciente e concreto uso degli strumenti della Comunicazione sociale i cristiani, inseriti nella Chiesa locale possano trovare le componenti di un dialogo attuale e formativo.

Per questo viene auspicata la costituzione di uno speciale inserimento perché tali organismi operino seguendo le norme dettate dal Concilio Vaticano II e, secondo quanto suggerisce l'Istruzione pastorale «Communio et progressio», e considerate nel concreto contesto della situazione del Meridione.

3) In particolare nell'incontro di Minori sono emersi i problemi e le urgenze, che si collegano al fatto del quotidiano cattolico «Avvenire», stampato a Pompei e che risponde ad una ripetuta richiesta delle Regioni del Sud. Esso si pone al servizio della Comunità ecclesiale allo scopo di fornire un contributo di informazione e di formazione per l'aggiornamento culturale e la visione cristiana e dinamica che deve accompagnare la crescita del Mezzogiorno.

In relazione a questo evento, ogni convenuto all'Incontro di Minori, in sintonia con i propri pastori, sensibili alle istanze paterne di S.S. Paolo VI, sente il dovere di assumere la personale responsabilità e l'impegno di far conoscere, leggere, diffondere il quotidiano cattolico, quale prezioso strumento, con sincero, unitario e personale interessamento nelle diocesi, nelle comunità o comunque nel luogo dove la Provvidenza l'ha chiamato e posto a svolgere un'attività pastorale e la testimonianza cristiana.

contrano nel cammino; chiarendo i termini reali della questione meridionale al di là di ogni concezione meramente assistenzialistica; preparando le coscienze all'avven-



to del progresso. Se la diffusione di «Avvenire» è importante in ogni zona del paese — ha concluso l'on. Signorello — è addirittura essenziale nel Sud, dove il giornale può e deve divenire un punto di riferimento del dibattito culturale delle nuove generazioni e degli sforzi per preparare un domani migliore.

**NARDUCCI: PERCHE' «AVVENIRE SUD»**

Il direttore di «Avvenire», dott. Angelo Narducci, nella sua relazione ha tenuto soprattutto a spiegare le ragioni che hanno determinato prima la nascita di «Avvenire» e poi quella di «Avvenire Sud».

Il giornale — ha detto — è nato in un momento in cui la Chiesa cercava di portare avanti il discorso del rinnovamento conciliare, senza provocare lacerazione nelle coscienze. Ha quindi adottato il metodo del dialogo e del confronto delle opinioni, è diventato un luogo di mediazione e di sintesi, uno strumento partecipato, al servizio di chi lo legge. Affrontando questa impresa, ci si è resi conto che una simile esperienza non poteva essere limitata al Centro-Nord; se doveva essere uno strumento di unificazione della Chiesa italiana, il giornale doveva coinvolgere anche il Sud.



Nato da queste preoccupazioni di ordine pastorale, «Avvenire Sud» è ancora agli inizi — ha proseguito Narducci — tuttavia per la prima volta un giornale cattolico ha un'area di diffusione veramente nazionale; è presente ovunque con pagine di problemi e di iniziative meridionalistiche, con una attenzione particolare ai problemi della Chiesa del Mezzogiorno. Dopo avere elencato i problemi che maggiormente interessano oggi il giornale — quelli dei giovani, della scuola e della famiglia — Narducci ha concluso affermando che, dopo questi mesi di collaudo dell'iniziativa, il 1973 sarà l'anno «test», in cui si dovrà decidere in termini operativi se «Avvenire» è veramente quello strumento insostituibile che lo stesso Paolo VI ha più volte raccomandato.

**CHIAVAZZA: IL CONTESTO IN CUI VIVE IL GIORNALE CATTOLICO**

Nella sua relazione, al termine dei lavori, mons. Chiavazza ha soprattutto sottolineato il «contesto» organizzativo e promozionale in cui il giornale cattolico deve trovare lo spazio e le possibilità di vita e di diffusione. «Quando si

parla di diffusione e di abbonamenti — ha detto — si dimentica che questo è l'atto terminale di una preparazione a vasto raggio che esige la mobilitazione e la sensibilizzazione delle intelligenze verso la comunicazione sociale». I punti di forza di tale mobilitazione e di tale sensibilizzazione sono costituiti dagli uffici nazionali, regionali e diocesani della comunicazione sociale, visti — ha aggiunto mons. Chiavazza — come «organismi ecclesiali» che hanno «nel vescovo quale responsabile della Chiesa locale il centro ed il perno essenziale».

«Nel campo della Comunicazione Sociale — ha concluso mons. Chiavazza — stiamo assistendo ad una rapida evoluzione che tra non molti anni darà risultati impensati e rivoluzionari. Se i cattolici saranno assenti da questo processo allora si dovrà constatare la perdita di immensi campi di evangelizzazione. Qui non si tratta di arrivare prima o dopo; si tratta di



fare una evoluzione di mentalità assieme alla evoluzione dei mass-media, con una chiara visione dei compiti della pastorale nel futuro della comunità ecclesiale».

**CHIESA**

**E «MASS-MEDIA»**

Si è concluso a Costabissara (Vi) il Convegno sulla comunicazione sociale organizzato dalla Conferenza Episcopale Triveneta.

L'analisi acuta operata sugli strumenti della comunicazione sociale e sulla loro incidenza sulla comunità veneta è stata definita addirittura «rivoluzionaria». Sono emersi infatti alcuni elementi «estremamente positivi». I vescovi hanno fatto un'efficace riflessione assieme ai loro collaboratori più stretti su una materia che sembrava sinora di importanza relativa. Hanno avuto a disposizione una mole ingente di dati e proposte, che ha dato loro una visione globale del rapporto tra strumenti di comunicazione e pastorale. La Chiesa triveneta ha «preso coscienza del loro valore» e si è impegnata in una urgente opera di liberazione per far recuperare all'uomo le sue capacità critiche, invitandolo alla partecipazione attiva.

Per far questo ha elaborato un preciso piano pedagogico di educazione, che prevede una sollecita preparazione dei ricercatori, degli operatori e degli animatori in grado di agire con competenza e con spirito pastorale nel campo della comunicazione sociale.

Il messaggio della Chiesa è «incarnato» — è stato ripetuto nel convegno — cioè profondamente inserito nell'umanità. Ciò provoca una risposta, una comunicazione della Chiesa agli uomini, un dialogo che si esprime in un sano pluralismo che garantisca la prospettiva dinamica e profetica usando appunto gli strumenti offerti dall'era tecnologica per rispondere ad una nuova pastorale. I vescovi del Triveneto si sono rivolti ai giovani, alle famiglie, al mondo del lavoro, ai religiosi e ai sacerdoti perché, interpretando i fatti storici, prendano coscienza della loro complessità e relatività e, rispettando l'eventuale diversità di posizioni, si impegnano a non sopraffare l'uomo ma a maturarlo.

**Affrontati i problemi televisivi al convegno dell'ente spettacolo**

Libertà d'antenna, televisione come circuito alternativo, programmi per ragazzi e critica televisiva: sono questi i temi principali affrontati nel corso del convegno organizzato a Fiuggi dall'Ente dello Spettacolo dal 10 al 13 ottobre.

La prima giornata, apertasi con il saluto dell'on. Speranza a nome del governo e di mons. Motolese a nome della CEI, si è incentrata sulla relazione di base elaborata dal direttivo dell'Ente dello Spettacolo e letta dal segretario del medesimo dott. Vando Bagni. Si è trattato di una proposta di argomenti che, partendo dal concetto di cultura e procedendo in una prospettiva cristiana dell'uomo e della società, ha tentato di individuare gli elementi fondanti per un progetto di televisione che realizzi la propria funzione di servizio culturale, informativo e, conseguentemente, formativo.

Dopo il richiamo ai Documenti del Magistero, la relazione è passata ad ipotizzare un'impostazione dalla quale emergono alcune linee fondamentali: libertà di accesso, attiva e passiva, alle fonti ed ai canali di comunicazione, come valore primario e fondamentale per qualsiasi progetto di televisione futura; «libertà d'antenna» come libera partecipazione della collettività alla progettazione dei programmi, garantita dai poteri dello Stato democratico (la partecipazione è intesa soprattutto come diritto di presenza al momento della progettazione); considerazione di tutti gli altri problemi relativi alla televisione (monopolio, riforma, convenzione, decentramento) come strumentali ai precedenti. Pur affermando esplicitamente la scarsa simpatia per i monopoli, la relazione ha riconosciuto che nella presente situazione italiana non si scorgono alternative accettabili; il favore accordato al monopolio è comunque condizionato dal fatto che esso non offra pretesti o alibi per ridurre o svuotare la sostanza della partecipazione. Al parlamento, come massimo organo rappresentativo di tutta la comunità nazionale, comprese le minoranze, la relazione ha affidato infine il compito di sviluppare il proprio intervento nel momento della progettazione dei programmi, anziché limitarlo a quello della vigilanza, soprattutto attraverso la scelta di una linea di politica culturale che risponda alle esigenze del bene comune.

Sulla funzione del critico televisivo e sui problemi di una TV per ragazzi hanno parlato rispettivamente Cesare Cavalleri e Mariolina Gamba.

Secondo Cesare Cavalleri, la figura sociologica che meglio corrisponde a quella del critico televisivo è quella del «leader d'opinione» alla quale appartengono tutti coloro che filtrano o interpretano gli umori, le opinioni di un gruppo, selezionando le comunicazioni di massa. L'azione del critico televisivo si svolge perciò in tre direzioni: in linea ascendente verso i responsabili della trasmissione e, in definitiva, verso l'Ente emittente di cui giudica la politica culturale; in linea discendente nei confronti del pubblico, e il tutto iscritto in un contesto socio-culturale da cui il critico stesso è influenzato e che nel contempo cerca di influenzare. Considerando il critico televisivo come un leader d'opinione, il Cavalleri ritiene che la sua funzione primaria sia quella di rendere avvertito il pubblico dei meccanismi che presiedono alla persuasione televisiva, sia all'interno di un singolo programma, sia nel modo in cui i diversi programmi si articolano e si collegano tra loro, sia nel quadro della politica culturale e informativa perseguita dall'Ente di emissione. Nella sua comunicazione, Mariolina Gamba, dopo una breve analisi degli attuali programmi, ha formulato alcune proposte:

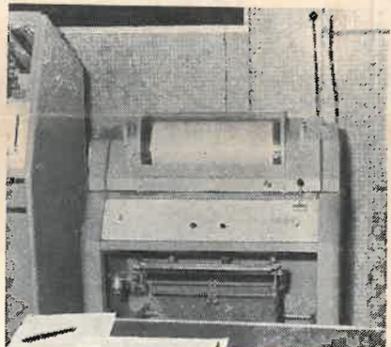
— per la TV dei bambini (età 4-6 anni), necessità di ampliare lo spazio riservato alle trasmissioni tratte dalla realtà e a quelle che siano in grado di condurre sempre più il ragazzo verso una effettiva partecipazione ai «suoi» programmi, ne avvino il senso critico, smitizzino ai suoi occhi la TV, il cinema e gli altri strumenti della comunicazione sociale. In questo settore — ha detto la relatrice — riveste particolare importanza la collaborazione delle famiglie e delle scuole materne.

— per la TV dei ragazzi (età 7-11 anni) e la TV dei giovani (età 12-16 anni), utilità di riservare un notevole spazio ad opere cinematografiche e teatrali (per ragazzi e non) da proporre sempre con formule che guidino il pubblico verso una ricezione critica dei messaggi. Presentazioni, dibattiti, tavole rotonde, interviste a registi, critici, attori, confronto di idee fra ragazzi ed adulti, ecc. sono state ritenute alcune delle possibili soluzioni a que-

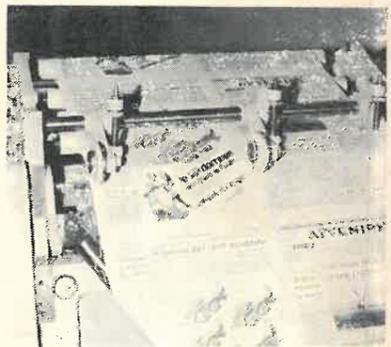
sto proposito. Sempre per quanto riguarda ragazzi e giovani, la Gamba ha proposto di riservare un maggior spazio a trasmissioni che prendano in considerazione il mondo scientifico, letterario, religioso, politico, sociale, sportivo ecc., da studiare in collaborazione con il giovane pubblico cui ci si rivolge e da realizzare con la più larga partecipazione di esso. Per quanto riguarda in particolare la TV dei giovani, la Gamba ha precisato che sarebbe opportuno venissero riservate ad essa anche alcune appendici nella TV serale nelle quali collocare resoconti di indagini sui problemi che accomunano giovani ed adulti; tavole rotonde che confrontino le generazioni, dibattiti sui temi più scottanti posti sul tappeto dalla cronaca, dalla stampa in genere, dal mondo del lavoro, della famiglia e della scuola, trasmissioni cioè che facilitino a giovani e adulti un ripensamento sui problemi che li accomunano e li vedono spesso in disaccordo.

Infine una tavola rotonda, promossa dalla «Rivista del Cinematografo» ha affrontato il tema della Televisione a circuito cinematografico alternativo, analizzando le condizioni culturali nelle quali tale esigenza è maturata e le condizioni in cui può realizzarsi nel rispetto delle esigenze proprie del mezzo televisivo.

**AVVENIRE ogni notte**



da Milano...



... a Pompei

**18° Gran Premio OCIC a un film americano**

A Fiuggi, in occasione del convegno organizzato dall'Ente dello Spettacolo sulla libertà d'antenna, la giuria internazionale ha conferito il Gran Premio OCIC 1972, destinato al film che per le sue caratteristiche di contenuto e di forma appare più idoneo a contribuire allo sviluppo dei valori cristiani e umani, al film americano «The trial of Catonsville nine», del regista Gordon Davinson. La giuria ha inoltre attribuito una menzione speciale al film francese «Une infinie tendresse» di Pierre Jallaud.

Ed ecco l'elenco dei film premiati dall'Ufficio Cattolico Internazionale del Cinema dal 1955, quando il premio fu istituito, ad oggi:

- 1955 Fronte del porto, di Elia Kazan (USA)
- 1956 Il prigioniero, di Peter Glenville (Gran Bretagna)
- 1957 Un condannato a morte è fuggito, di Robert Bresson (Francia)
- 1958 Il vecchio e il mare, di John Sturges (USA)
- 1959 Il diario di Anna Frank, di George Stevens (USA)
- 1960 I dialoghi delle carmelitane, di Agostini-Bruckberger (Francia)
- 1961 Question 7, di Stuart Rosenberg (USA)
- 1962 Vincitori e vinti, di Stanley Kramer (USA)
- 1963 Il buio oltre la siepe, di Robert Mulligan (USA) (ex-aequo) Luci d'inverno, di Ingmar Bergman (Svezia)
- 1964 Il Vangelo secondo Matteo, di Pier Paolo Pasolini (Italia)
- 1965 Con te a Copacabana, di Arne Suedsdorff (Svezia)
- 1966 Au hasard Balhazar, di Robert Bresson (Francia)
- 1967 Un uomo per tutte le stagioni, di Fred Zinnemann (Gran Bretagna)
- 1968 Un lungo giorno per morire, di Peter Collinson (Gran Bretagna)
- 1969 No, no, no... con tua madre non ci sto, di Pierre Etaix (Francia)
- 1970 L'invitata, di Vittorio De Seta (Italia)
- 1971 A Day of the Life of Ivan Denisovich, di Gaspar Wrede (Gran Br.)

**CENTRO GRAFICO "A"**

CATALOGHI - CIRCOLARI - DEPLIANTS  
LISTINI PREZZI - MODULI - OPUSCOLI  
SCHEDE - EDIZIONI A COLORI

Collaborazione tecnica per lo studio e l'esecuzione grafica di stampati di ogni genere

stampati offset di qualità

PALAZZO DELLA STAMPA stazione Centrale  
20124 MILANO  
Piazza Duca d'Aosta, 8-b  
Telefono 204.33.51 (5 linee) interno 64

**ATTENZIONE!**

E' uscito il volume contenente gli atti del convegno nazionale degli operatori della pastorale della Comunicazione sociale, tenutosi lo scorso anno a Roma. Il prezzo del volume è stato contenuto in L. 1.000.

Sono usciti anche gli atti dei convegni di Grottaferrata, Betania e Cison di Valmarino, contenenti un'ampia sintesi delle relazioni, delle discussioni e dei lavori dei gruppi di studio.

Per le suddette pubblicazioni rivolgersi a: Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali, via della Conciliazione 4D. 00139 ROMA.